

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI

AREA QUALITA' DELL'AMBIENTE E VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Progetto di ampliamento in superficie ed in profondità del lotto n. 1 con estensione dell'oggetto di coltivazione anche ai materiali argillosi
Proponente	Società INERTI BOMARZO srl
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Bomarzo Località Collevale

Registro elenco progetti n. 20/2015

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____	IL DIRIGENTE DELL'AREA Dott. Aldo Palombo _____
MT _____	Data 5/02/2016

La Società Inerti Bomarzo srl ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. in data 23/04/2015 ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- Come previsto dall'art. 20, comma 2, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., in data 23/04/2015 la Società Inerti Bomarzo Srl ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul "B.U.R.L. n. 33 del 23/04/2015" l'annuncio di avvenuto deposito.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera t), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 23/2015 dell'elenco.

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico;
- Nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio Preliminare Ambientale
- Piano di Coltivazione e Recupero Ambientale
- Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria
- Sintesi non Tecnica
- Tavola 1: Inquadramento Territoriale
- Tavola 2: Stato dei luoghi del progetto autorizzato
- Tavola 3: Progetto di coltivazione e recupero ambientale
- Tavola 4: Planimetrie con fasi di lavorazione
- Tavola 5: Visioni tridimensionali e documentazione fotografica

Nell'ambito del procedimento, in relazione alla natura dell'opera ed al suo impatto sulla componente suolo, con nota prot.n. 264476 del 14/05/2015, è stato richiesto un parere all'Area Difesa del Suolo e Bonifiche di questa Direzione Regionale.

Con nota prot.n. 296603 del 01/06/2015, l'Area Difesa del Suolo e Bonifiche ha comunicato di non poter rilasciare il parere richiesto dalla scrivente, in quanto la tipologia di intervento in oggetto non rientra tra le proprie competenze (varianti P.R.G. e Piani Attuativi ai sensi del D.P.R. n. 380/01 e N.O. Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i).

Con nota prot.n. 499728 del 21/09/2015 è stata effettuata la seguente richiesta di integrazioni tecniche:

- Descrizione dello stato attuale della coltivazione in corso, corredata di planimetrie e sezioni di dettaglio, in relazione a quanto autorizzato ed all'ampliamento richiesto, in quanto risulta che i lavori di scavo stanno già interessando il lotto I oggetto della richiesta di ampliamento;
- Chiarimenti ed indicazioni in merito alla gestione del materiale di scoperta prodotto dalla coltivazione del lotto I, evidenziando in particolare se tale materiale sarà riutilizzato totalmente in sito per il recupero ambientale così come progettato;

- Analisi e verifica degli effetti sui rilevati stradale e ferroviario adiacenti al limite orientale del lotto I, dovuto all'abbassamento della falda durante i lavori di coltivazione;
- Verifica e rappresentazione delle distanze di rispetto previste dalla normativa vigente, oltre che per la viabilità, anche per tutti gli altri elementi antropici presenti ed in particolare per la linea ferroviaria "Roma Firenze";

Con nota acquisita con prot.n. 572470 del 23/10/2015, la Società Inerti Bomarzo srl ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- Relazione integrativa;
- Tavola 2A Aggiornamento dello stato dei luoghi del progetto autorizzato.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

La Società proponente risulta titolare dell'autorizzazione comunale prot. n.2981 del 05/08/2009, attualmente in fase di proroga, relativa alla coltivazione di sabbia e ghiaia di una cava ubicata in località "Collevale", oggetto di una precedente proposta di ampliamento e relativa procedura di V.I.A. (provvedimento prot.n. 228613 del 20/12/2007).

Come rappresentato nello specifico elaborato di progetto (Tavola 2A "Aggiornamento dello stato dei luoghi del progetto autorizzato") e descritto nella "Relazione integrativa", allo stato attuale è in fase di coltivazione il settore nord del lotto I. Dalle sezioni di progetto risulta che nel settore in coltivazione non è stata ancora raggiunta la quota di fondo scavo autorizzata (52 metri slm) e che il materiale attualmente in coltivazione è costituito dal livello di sabbia e ghiaia.

Il lotto I è separato dal lotto 2 ad ovest dalla strada comunale "Sipicciano", che più a nord, al limite con l'area in disponibilità, si collega alla viabilità principale costituita dalla Strada Provinciale "Valle del Tevere" e dal lotto 3 a sud dalla strada comunale del "Piammiano".

La proposta in oggetto consiste in una richiesta di ampliamento in estensione ed in profondità del lotto I, con inclusione dell'argilla tra i materiali oggetto della coltivazione, fino ad una quota di fondo scavo prevista di 42 metri slm, mentre nessuna modifica al piano di coltivazione e recupero è prevista per i restanti lotti 2 e 3.

In particolare, il lotto 2 è attualmente in fase di ripristino, mentre il lotto 3 non è stato ancora interessato dai lavori di coltivazione.

A livello procedurale, come dichiarato dal proponente, il progetto propone il secondo ampliamento ai sensi dell'art. 12 comma 6 bis della L.R. n.17/04 e s.m.i..

La finalità quindi del progetto è quella di reperire, oltre alla sabbia ed alla ghiaia per l'edilizia, anche l'argilla da utilizzare in particolare per l'impermeabilizzazione degli invasi delle discariche di rifiuti e per processi industriali.

Il sito di cava oggetto di ampliamento è ubicato nella piana alluvionale del Fiume Tevere, separato dalla cava madre da una serie di elementi antropici quali i rilevati dell'Autostrada AI "Milano-Napoli" e della linea ferroviaria "Roma-Firenze", oltre che dalla Strada Provinciale "Valle del Tevere".

Dati di sintesi del progetto

Società: Inerti Bomarzo Srl

Comune: Bomarzo

Località: Collevale

Tipologia progetto: ampliamento

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: sabbia, ghiaia ed argilla

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale - Sezione 345080 "Stazione di Sipicciano"

Riferimento catastale lotto 1: Foglio n. 4, particella n. 10

Riferimento catastale lotto 2: Foglio n. 4, particelle n. 1/parte, 7/parte – Foglio 8, particelle 10/parte e 11/parte

Riferimento catastale lotto 3: Foglio n. 4, particella n. 5/ parte

Destinazione urbanistica: Zona EI "Agricola normale"

Area di intervento: 671.177 mq

Area lotto 2: 198.600 mq

Area lotto 3: 40.300 mq

Area lotto 1 in ampliamento: 138.650 mq

Volume scoperta lotto 1: 641.982 mc

Volume sabbia e ghiaia in banco lotto 1: 414.098 mc

Volume argilla in banco lotto 1: 618.070 mc

Volume totale di scavo in banco lotto 1: 1.674.150 mc

Volume rinterro per isole lotto 1: 17.365 mc

Volume rinterro per recupero agricolo lotto 1: 184.977 mc

Volume totale di rinterro lotto 1: 202.342 mc mc

Volume materiale residuo per rinterro: 439.640 mc (totalmente riutilizzato in sito)

Produzione media annua: 300.000 mc

Metodo di coltivazione: platee orizzontali discendenti

Quota fondo scavo autorizzata: 52 metri slm (rispetto ad una quota media del p.c. di 63 metri slm)

Quota fondo scavo ampliamento: 42 metri slm

Quota falda: 57 metri slm

Lotti di coltivazione autorizzati: 3

Lotto interessato dall'ampliamento in profondità ed in estensione: 1

Durata attività estrattiva: 5 anni

Impianto di lavorazione: assente

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Tipologia recupero: parziale ritombamento con ripristino dell'uso agricolo e naturalistico

Assetto geologico idrogeologico

I numerosi sondaggi effettuati nell'area del lotto 1, riportati nella Relazione Geologica in allegato al progetto, evidenziano una successione stratigrafica locale caratterizzata da un deposito di copertura di spessore dai 3-4 metri ad oltre 7 metri, compreso il terreno vegetale di circa 1 metro, che passa verso il basso al deposito attualmente coltivato di sabbia e ghiaia. Al di sotto della formazione delle sabbie e ghiaie i sondaggi hanno intercettato un deposito argilloso, attraversato dai sondaggi per un massimo di 3-4 metri.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico locale attraverso la campagna geognostica eseguita è stato constatato che la falda acquifera è contenuta nella formazione sabbio – ghiosa presente al disotto della scoperta, ad una profondità compresa tra 2.00 metri e 9.00 metri dall'attuale piano di campagna. Si tratta di una falda in pressione, infatti, il livello idrostatico (riportato nelle stratigrafie allegate) si attesta sempre ad una profondità compresa tra 0.50 metri e 2.80 metri dall'attuale piano di campagna.

Dalla valutazione sulla vulnerabilità dell'acquifero effettuata nell'ambito dello studio geologico, risulta un grado di vulnerabilità della falda locale di tipo "Elevato". In relazione al grado di vulnerabilità valutato, lo studio prevede una serie di misure di mitigazione del rischio di inquinamento ed un piano di monitoraggio per verificare l'assenza di sostanze inquinanti nella falda interessata dalle attività di coltivazione.

Infatti Il sondaggio n° 19 è stato convertito in piezometro, ciò permetterà un monitoraggio continuo delle variazioni del livello idrostatico nel tempo. Lo stesso punto di osservazione potrà essere utilizzato per il prelievo di campioni da sottoporre ad analisi di laboratorio per un controllo qualitativo delle acque di falda. Poiché la coltivazione avverrà in falda è opportuno prevedere la realizzazione di opere drenanti, a monte dei fronti di scavo, per impedire la percolazione diretta delle acque superficiali in quelle di falda.

Da informazioni reperite presso i Comuni di Bomarzo e graffignano si deduce che non esistono, nelle vicinanze dell'area di cava, punti di captazione (pozzi e/o sorgenti) ad uso idropotabile.

Le analisi di stabilità condotte nello studio geologico, hanno evidenziato per le sezioni ed i parametri litologici, idrogeologici e geotecnici presi in considerazione, un fattore minimo di sicurezza superiore al grado di sicurezza ritenuto accettabile.

Nell'ambito della documentazione integrativa, sono state effettuate verifiche di stabilità anche in assenza di falda, a causa del necessario pompaggio durante la fase di cantiere, in riferimento ad una sezione comprendente la strada provinciale adiacente. In base alle verifiche effettuate risulta che *Il valore minimo di F_s risulta pari a 1.23, maggiore del grado di sicurezza ritenuto accettabile e pari a 1.1, quindi si ritiene che la stabilità sia garantita.*

Per quanto riguarda la gestione del terreno vegetale e del materiale di scoperta è previsto il totale utilizzo del materiale stoccato nella fase di recupero ambientale.

In conclusione *non si ravvedono condizioni di carattere geologico ostative alla realizzazione di quanto previsto in progetto.*

Stato attuale

Come descritto in precedenza dall'esame della documentazione di progetto risulta che i lavori di coltivazione autorizzati interessano il lotto 1, mentre il lotto 2 è attualmente in via di esaurimento ed in buona parte recuperato. Nel lotto 1 la coltivazione non ha ancora raggiunto la quota di progetto (52 metri slm), mentre il lotto 3 si trova ancora allo stato naturale.

Il sito in esame, trovandosi all'interno della piana alluvionale del Fiume Tevere è caratterizzato da un assetto morfologico sub pianeggiante, debolmente digradante verso est, in direzione del corso d'acqua principale.

Dallo studio vegetazionale effettuato, risulta che l'area di cava e quindi anche il lotto 1 oggetto di ampliamento, sono caratterizzati da un uso del suolo di tipo seminativo a colture erbacee, in cui *la composizione floristica del manto erbaceo dei seminativi è costituzionalmente alterata a causa delle rotazioni colturali e dei trattamenti disinfestanti e ciò esclude la presenza di specie di rilievo o addirittura protette.*

Dallo studio faunistico effettuato non risultano specie di interesse comunitario a rischio, resta comunque fermo il fatto che bisognerà attuare tutte le misure necessarie per limitare i danni alla fauna presente.

L'accesso alla cava è ubicato nel settore nord, dove la strada comunale "Sipicciano" si innesta nella S.P. "Valle del Tevere", la quale corre parallela al limite orientale dell'area di intervento.

Piano di coltivazione

Prevede l'ampliamento in estensione ed in profondità del lotto 1, compreso nel cantiere estrattivo autorizzato dal Comune di Bomarzo con atto prot.n. 2981 del 05/08/2009, mentre nessuna modifica al piano di coltivazione e recupero è prevista per i restanti lotti 2 e 3. L'ampliamento inoltre non determina una modifica del perimetro dell'area di intervento.

Per quanto riguarda la modifica della superficie autorizzata del lotto 1, come rappresentato nella documentazione esaminata, il progetto prevede un restringimento del perimetro sul lato ovest di 5.000 mq ed una estensione dello stesso verso sud di 21.800 mq.

Il restringimento sul lato occidentale è stato previsto nel presente progetto di ampliamento, per non interferire con il vincolo paesaggistico imposto dopo l'adozione da parte della Regione Lazio del PTPR (D.G.R. Lazio n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007), vincolo non presente nel PTP vigente, come da stralci riportati nella Tavola 1 di progetto.

La coltivazione attuale procede secondo il metodo dello splateamento su gradone unico, con le operazioni di scavo del banco di sabbia e ghiaia che avvengono parzialmente in falda e con il materiale che viene trasportato per la lavorazione all'impianto di proprietà della stessa Società, ubicato in località "Pascolaro", nel Comune di Graffignano, distante circa 4.5 Km a nord della cava (vedi Tavola 2A). Per la coltivazione si utilizzano solo mezzi meccanici e mentre le sabbie e ghiaie vengono trasportate all'impianto di lavorazione, le argille verranno stoccate temporaneamente nel sito di cava e da qui trasportate tal quale direttamente nei luoghi di utilizzo.

La profondità di coltivazione proposta per l'ampliamento del lotto 1 passa dai 52 ai 42 metri slm, al fine di poter coltivare anche un livello di argilla sottostante le sabbie e ghiaie attualmente inserite nell'atto di autorizzazione.

Il metodo di coltivazione resta invariato, mediante mezzi meccanici che operano lo scavo del giacimento secondo platee orizzontali, di spessore pari all'altezza massima del braccio degli escavatori e dai calcoli riportati nel progetto risulta che il traffico indotto è di 6 viaggi/ora.

Come rappresentato nella sezione tipo riportata nella Tavola 3 di progetto, il fronte di coltivazione avrà una geometria caratterizzata da tre gradoni con pendenza di 27°, pedata di 5 metri ed altezza compresa tra 1.0 e 2.5 metri. Il fronte di scavo generale avrà una pendenza di 21° (vedi Fig. 1 Piano di Coltivazione).

Nella specifica Tavola 4 di progetto sono rappresentate le seguenti fasi di coltivazione del lotto 1 in ampliamento:

FASE 1

Scoperta e scavo della porzione di area in ampliamento di superficie al lato sud limitatamente a sabbia e ghiaia. In questa fase, i materiali di scoperta vengono accantonati direttamente sulla porzione di cava rimanente in un'area, indicata con A.S.d. fase 1, che quindi funge temporaneamente da area di deposito dei materiali di escavazione e recupero, come illustrato in tavola 10 nel seguito: tale area, di circa 45000 mq, è dimensionata in modo da mantenere i cumuli al di sotto dei 3 m di altezza.

FASE 2

Recupero morfologico mediante ritombamento completo della porzione di area in ampliamento di superficie al lato sud, rappresentata in tavola 11 nel seguito. Ovviamente vengono ripresi e direttamente riutilizzati i materiali preventivamente accantonati nell'area A.S.d. della fase 1.

FASE 3

Scoperta e scavo della restante porzione di area C.E.1, con approfondimento degli scavi per la coltivazione dell'argilla, oltre che della sabbia e della ghiaia. In questa fase, la quasi totalità dei materiali di scoperta viene utilizzata direttamente per il ritombamento del lotto 2, già ad oggi in corso. Solo una piccola porzione del materiale di scoperta viene accantonata per il ripascimento delle "isole" che saranno definite al centro dell'invaso finale (descritto nel seguito) nell'area descritta nella successiva tavola 12 come A.S.d. fase 3 (corrispondente all'area coltivata nella fase 1 e recuperata nella fase 2).

FASE 4

Infine, completata la coltivazione del cantiere estrattivo 1, ex lotto 1, è prevista la sistemazione dell'area con la creazione di un vaso con finalità faunistico vegetazionali, descritto nel seguito, oltre al recupero agronomico finale della porzione in ampliamento a sud, come rappresentato in tavola 13 nel seguito.

Rispetto alla viabilità comunale e provinciale limitrofa al cantiere estrattivo, il progetto prevede di mantenere una distanza minima di rispetto pari a 20 metri e circa 50 metri dalla linea ferroviaria.

Piano di recupero

Attualmente il lotto 2 è quasi completamente ripristinato, così come prevede il progetto autorizzato, mediante il completo ritombamento del vuoto di cava e la restituzione all'uso agricolo precedente. Il lotto 3 è ancora allo stato naturale, mentre il lotto 1 è in fase di coltivazione.

Per il lotto 1 il progetto autorizzato prevede un ritombamento parziale, al fine di realizzare un laghetto artificiale di 25.000 mq da utilizzare come riserva idrica a scopo agricolo.

Come rappresentato in dettaglio nella Tavola 3 "Progetto di coltivazione e recupero ambientale", nella proposta in oggetto si prevede un approfondimento degli scavi fino ad una quota di 42 metri slm, al fine di coltivare anche le argille sottostanti le sabbie e ghiaie.

Il progetto di ampliamento però, non prevede un approfondimento uniforme sull'intera superficie del cantiere estrattivo, in quanto al centro dell'area verranno lasciate due aree dove la coltivazione sarà limitata come da progetto autorizzato alla formazione delle sabbie e ghiaie. Tenuto conto della quota della falda idrica locale indicata nello studio ambientale, al termine della coltivazione si formerà un bacino idrico di 89.391 mq, con al centro le due aree parzialmente coltivate a formare delle isole di 1.500 mq ognuna.

Il bacino idrico avrà caratteristiche polifunzionali, in quanto avrà finalità irrigue, ma anche di antincendio boschivo, nonché naturalistiche e paesaggistiche.

L'assetto morfologico e di recupero ambientale a fine coltivazione è rappresentato nella Tavola 3 di progetto, dalla quale si evince che il settore meridionale in ampliamento del lotto 1 (18.800 mq), verrà recuperato all'uso agricolo, mentre la fascia perimetrale del bacino idrico, nonché la superficie delle due isole, sarà caratterizzata da un recupero di tipo naturalistico.

Dallo studio esaminato risulta che il volume di terreno in eccesso, derivante dal parziale ripristino dell'attività agricola, verrà impiegato per il recupero dei lotti già autorizzati, evitando così di reperire materiale dall'esterno.

Per quanto riguarda il ripristino dell'attività agricola ante operam, nello Studio Ambientale sono riportate tutte le indicazioni operative necessarie alla ricostituzione del suolo, mentre per quanto riguarda gli impianti vegetazionali finalizzati alla creazione di habitat si prevede, nel perimetro del lotto ed in particolar modo lungo i confini con la strada provinciale, anche al fine di mitigare gli effetti visivi della coltivazione di cava, la piantumazione di una triplice serie di tipologie vegetazionali ed in particolare:

- Specie arboree (nella fascia più esterna del perimetro del lotto e su uno degli isolotti);
- Specie arbustive (nella fascia intermedia);
- Specie acquatiche.

La disposizione e la tipologia degli impianti vegetazionali sono rappresentati nelle planimetrie e nelle sezioni tipo di progetto, mentre nello Studio Ambientale è descritto il metodo di piantumazione e le specie utilizzate, in relazione ai due ambienti previsti (fascia spondale lago artificiale e isolotti).

In particolare il ripristino attraverso la realizzazione di un'area lacuale avverrà mediante interventi di modellamento dei margini e messa a dimora di vegetazione generando così un ambito polifunzionale che potrebbe avere anche finalità ricreative (bird watching), naturalistiche e paesaggistiche. Le scarpate verranno rimodellate, alternando tratti a profilo dolce ad andamento sinuoso. Il modellamento spondale verrà accompagnato dalla realizzazione di penisole e isolotti. Gli interventi favoriranno l'insediamento di cinture vegetali spontanee articolate in diverse fasce (ripariale, igrofila, acquatica). La vegetazione pioniera,

costituita principalmente da salici e pioppi, verrà dapprima impiantata ma successivamente colonizzerà autonomamente gli ambiti sistemati morfologicamente, mentre nelle parti esterne e limitrofe al bacino, svincolate dall'acqua, verranno realizzati impianti con specie arboree ed arbustive, nonché siepi perimetrali.

Per quanto riguarda le isole, al fine di ottenere habitat favorevoli all'avifauna, il progetto prevede nel caso in esame le sponde saranno rimodellate, realizzando scarpate con lievi pendenze, di circa 25°, su cui è sarà ridistribuito il cappellaccio, preventivamente accantonato. Le zone perimetrali saranno sistemate con la piantumazione di specie arbustive ed arboree che favoriranno l'insediamento di nuclei di vegetazione. La vegetazione pioniera, comunque impiantata (*Salix alba*, *Populus alba* e *nigra*), sarà arricchita con specie legnose, arbustive ed arboree tra cui *Prunus avium*, *Tilia cordata*, *Corylus avellana*, *Populus tremula*, *Quercus robur*, *Rhamnus catharticus*, *Quercus pubescens*, *Ligustrum vulgare*, *Alnus glutinosa*, *Acer campestre*, *Frangula alnus*, *Robinia pseudoacacia*, *Cornus mas*, *Carpinus betulus*.

In questo modo la vegetazione acquatica e palustre si svilupperà autonomamente e l'area assumerà un sempre più marcato valore naturalistico, per la presenza di numerose specie vegetali ed animali tipiche delle zone umide.

La sistemazione attraverso il modellamento delle sponde con la realizzazione di terrazzi e scarpate con diversa pendenza sarà in grado di accogliere cenosi a vario grado di igrofilia (bosco mesofilo, bosco a specie igrofile, cariceto e canneto, specie acquatiche). La diversificazione morfologica consente un notevole incremento del numero di specie con positive ricadute anche in termini di diversità ecologica e paesaggistica.

Il progetto di ampliamento prevede di riutilizzare parte del materiale di scoperta per il ripristino agronomico del settore sud dell'ampliamento e per il ripascimento delle isole, mentre la parte restante (439.640 mc), sarà riutilizzata totalmente per il recupero ambientale dei lotti autorizzati.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Come riportato nel Certificato di Destinazione Urbanistica del 03/02/2015, secondo quanto previsto dal vigente P.R.G. comunale, l'area individuata al Foglio catastale n. 4, particella n. 10, è classificata come Zona agricola E - sottozona EI.

Dall'esame della Tavola I di progetto "Inquadramento Territoriale" risulta che il lotto I in ampliamento non è interessato da vincoli di tipo ambientale e paesaggistico. In particolare per questi ultimi, nel progetto di ampliamento è stato modificato il perimetro del lotto I, in modo da eliminare l'interferenza con il vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. (vedi stralcio Tavola B del PTPR).

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Bruno Capitoni, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Viterbo, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura;

Aspetti procedurali specifici

La Società proponente risulta titolare dell'autorizzazione comunale prot.n.2981 del 05/08/2009, attualmente in fase di proroga, relativa alla coltivazione di sabbia e ghiaia di una cava ubicata in località "Collevalle", il cui cantiere estrattivo è suddiviso in tre lotti di coltivazione.

La coltivazione in essere è stata oggetto di una precedente proposta di ampliamento e relativa procedura di V.I.A. (Provvedimento prot.n.228613 del 20/12/2007).

A livello procedurale, come dichiarato dal proponente, il progetto consiste nel secondo ampliamento ai sensi dell'art. 12 comma 6bis della L.R. n.17/04 e s.m.i..

Conclusioni

Con riferimento all'istruttoria svolta si riporta che:

- la proposta in oggetto consiste in una richiesta di ampliamento in estensione ed in profondità del lotto 1, con inclusione dell'argilla tra i materiali oggetto della coltivazione, mentre nessuna modifica al piano di coltivazione e recupero è prevista per i lotti 2 e 3;
- l'ampliamento in progetto quindi interessa un lotto di un cantiere estrattivo già autorizzato, senza una modifica del perimetro dell'area di intervento e del metodo di coltivazione, che procede mediante l'utilizzo di soli mezzi meccanici e l'invio del materiale utile ad un impianto di lavorazione esterno al sito di cava;
- per il materiale argilloso, a differenza delle sabbie e ghiaie attualmente coltivate, non si prevede il trasporto all'impianto di lavorazione, ma lo stoccaggio temporaneo sul sito di cava ed il successivo trasporto tal quale ai siti di utilizzo;
- la tipologia del recupero ambientale dei lotti 2 e 3 resta invariata rispetto a quanto già autorizzato (ritombamento con recupero agricolo), mentre per il lotto 1 oggetto dell'ampliamento, il progetto prevede un parziale ripristino agricolo e la realizzazione di un bacino idrico destinato ad uso irriguo, antincendio, nonché naturalistico e paesaggistico;
- il progetto di ampliamento proposto prevede un recupero ambientale dell'area di cava, mediante l'utilizzo del solo materiale residuo prodotto dall'attività di coltivazione, senza la necessità di reperire materiale esterno al sito come previsto invece nel progetto autorizzato;
- il progetto proposto quindi consente di ottenere a fine recupero un'area umida non solo utilizzabile come previsto nel progetto autorizzato a scopo agricolo, ma una zona pregiata dal punto di vista naturalistico;
- il lotto 1 oggetto di ampliamento, così come progettato, non interferisce con vincoli di tipo ambientale e paesaggistico ed è caratterizzato da una destinazione urbanistica di tipo agricola.
- rispetto alla viabilità comunale e provinciale adiacente al lotto 1 il progetto prevede una distanza minima di almeno 20 metri dal ciglio degli scavi e di 51 metri dalla ferrovia;
- il sito di cava è lontano dai centri abitati, mentre per quanto riguarda i fabbricati presenti all'interno dell'area di intervento, quelli a nord sono indicati come magazzini agricoli e quello centrale si trova oltre la strada comunale "Sipicciano" e risultano comunque delimitati quasi completamente da siepi arboree continue;
- oltre alla viabilità, ad est del lotto 1 sono presenti due importanti infrastrutture di trasporto, quali la linea ferroviaria "Roma-Firenze" e l'Autostrada A1 "Milano-Napoli", rispetto alle quali sarà necessario garantire le distanze di rispetto previste dalla normativa vigente e le condizioni di sicurezza per il traffico durante tutta la fase di cantiere;
- in merito agli effetti dovuti all'abbassamento della falda idrica in fase di coltivazione sono state effettuate delle verifiche di stabilità su una sezione estesa fino all'infrastruttura più vicina, dalle quali risulta che *il valore minimo di F_s risulta pari a 1.23, maggiore del grado di sicurezza ritenuto accettabile e pari a 1.1, quindi si ritiene che la stabilità sia garantita;*
- l'elevata vulnerabilità della falda idrica superficiale evidenziata nello studio esaminato, determina la necessità di prevedere specifiche misure di mitigazione, oltre che attivare il previsto sistema di monitoraggio ambientale;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio di verifica ambientale, depositati presso questa Autorità Competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti

Per quanto sopra rappresentato

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato V, alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse, con particolare riferimento alle modalità operative per il ripristino del suolo con finalità agricole ed a quelle per gli impianti vegetazionali e di riassetto morfologico per il recupero naturalistico;
2. al fine di garantire l'attecchimento degli impianti vegetazionali previsti e quindi la rinaturalizzazione completa dell'area, dovrà essere attuato il piano di manutenzione così come previsto nel progetto esaminato;
3. al fine di garantire condizioni di sicurezza dell'area, dovrà essere valutata a necessità di realizzare una recinzione metallica perimetrale agli specchi d'acqua e nel caso si dovranno prevedere dei passaggi per la fauna;
4. come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione, dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
5. tenuto conto dell'interferenza diretta con la falda idrica superficiale, nel piezometro così realizzato, dovrà essere attivato anche un monitoraggio qualitativo della falda, secondo le specifiche indicate dai competenti organi di controllo;
6. il monitoraggio qualitativo della falda idrica dovrà essere predisposto al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
7. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
8. al termine dell'attività è fatto obbligo di rimuovere tutte le strutture e i fabbricati assentiti, oltre al ripristino dello stato dei luoghi e la sistemazione del suolo, al fine di ricondurre l'area all'originale utilizzo agricolo dove previsto;
9. la produzione delle polveri dovrà essere limitata al fine di non interferire con gli elementi antropici interni e limitrofi all'area di intervento ed in particolare con la linea ferroviaria e l'Autostrada ad est. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative in vigore, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili
 - pulizia delle ruote dei mezzi prima dell'uscita dal cantiere
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati
 - periodica manutenzione degli automezzi

10. dovrà essere effettuato il monitoraggio delle emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
11. il monitoraggio delle polveri e del rumore dovrà essere predisposto secondo quanto stabilito nelle relative autorizzazioni, rilasciate dagli uffici competenti;
12. i risultati dei monitoraggio (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;
13. dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione e il rifornimento di attrezzature e macchinari di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
14. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
15. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
16. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
17. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;
18. ai fini della sicurezza stradale, in corrispondenza dell'incrocio con la viabilità principale rappresentata dalla S.P. "Valle del Tevere", dovranno essere posizionati cartelli di segnalazione indicanti l'uscita di automezzi di cantiere, ben visibili dalle due direzioni di marcia;
19. come previsto dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il progetto valutato dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla pubblicazione sul BUR del presente provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale; trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su

istanza del Proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di VIA dovrà essere reiterata.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e non esime il proponente dall'acquisire tutti gli eventuali ulteriori pareri, N.O. ed autorizzazioni necessari all'esercizio dell'attività di coltivazione in oggetto.

Il presente documento è costituito da n. 12 pagine inclusa la copertina.